



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella.weebly.com

9 Dicembre 2013 – Auditorium, parco della musica

Titolo: "EXP AND TRICKS" –

Con: Gianluca Petrella

Sinossi:

Un solo luogo. Senza un attimo di pausa. Che varia: secondo gli strumenti (acustici e non convenzionali: vedi ad esempio l'uso di un semplice tubo oppure altri ancora, inventati al momento e con i materiali scovati sul luogo della rappresentazione) e capace di giocare su strutture melodiche ed armoniche, glissando o evitando i pattern che il jazz ha divulgato, passando attraverso pura e semplice "rumorosità" o suoni apparentemente senza un senso. Una sorta di scelta dada, in grado di utilizzare nuove strade, nuovi sensi, nuovi odori musicali.

Nel 2001, Gianluca ha vinto il referendum "Top Jazz" indetto dalla rivista Musica Jazz quale miglior "nuovo talento nazionale" e ha raccolto un prestigioso "award" per l'importantissimo "Django d'Or" internazionale, sempre in qualità di "miglior talento" europeo. E' del 2004 la svolta, come leader e l'importante contratto discografico che lo lega con Emi/Blue Note. Attualmente è attivo con il suo Indigo 4 (con Francesco Bearzatti, Paolino Dalla Porta e Fabio Accardi), il duo con Antonello Salis oltreché con il progetto "Domino Quartet" che lo affianca a Sean Bergin, Antonio Borghini e Hamid Drake. Recenti aggiunte ai progetti sono il nuovo quartetto "Tubolibre" (con Oren Marshall, Gabrio Baldacci e Cristiano Calcagnile) e la amatissima "Cosmic Band" che riunisce alcuni dei migliori nomi del giovane jazz nazionale, nonché diverse collaborazioni con Bobby Previte, Steven Bernstein e con il quartetto di Bojan Z, Tetraband.

Recensione:

In collaborazione con Ater Modena e la Cineteca di Bologna, il giovane Gianluca Petrella, offre una serata indimenticabile per gli amanti del jazz e del cinema. Spettacolo originale quanto interessante, accosta i suoni più vari, spesso dettati dall'improvvisazione, a cortometraggi d'avanguardia come Un chien andalou, Le spectre rouge, The rounders... dalle pellicole del grande Méliès, e altre sempre innovative, riflette nuova vita ad opera del noto trombonista. Sicuramente consigliato per grandi esperti e appassionati del settore potrebbe rivelarsi quanto mai piacevole per i più curiosi. Affascinante l'interpretazione musicale che accompagna in modo inaspettato i vari corti.

IL CRITICO DELEGATO